



Senza Confini



Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia
Anno IV n° 10 - Novembre 2018

Sinodo - Francesco ai giovani: "La vostra vita è preziosa per Dio"

"Vorrei dire ai giovani, a nome di tutti noi adulti: scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie". Il Papa ha cominciato l'omelia della **Messa di chiusura del Sinodo dei giovani il 28 ottobre in San Pietro**, con un sincero "mea culpa", a nome della Chiesa. "Come Chiesa di Gesù desideriamo metterci in vostro ascolto con amore, certi di due cose", ha assicurato: "Che la vostra vita è preziosa per Dio, perché Dio è giovane e ama i giovani; e che la vostra vita è preziosa anche per noi, anzi necessaria per andare avanti". "Chiediamo anche noi la grazia di un cuore docile all'ascolto". Il Papa ha preso le mosse dal Vangelo del gior-

no, "l'ultimo che l'evangelista Marco narra del ministero itinerante di Gesù, il quale poco dopo entrerà a Gerusalemme per morire e risorgere. Bartimeo è così l'ultimo a seguire Gesù lungo la via: da mendicante ai bordi della strada a Gerico, diventa discepolo che va insieme agli altri verso Gerusalemme". "Anche noi abbiamo camminato insieme, abbiamo 'fatto sinodo' e ora questo Vangelo suggerisce tre passi fondamentali per il cammino della fede". "Bartimeo giace solo lungo la strada, fuori casa e senza padre: non è amato, ma abbandonato", ha raccontato Francesco: "È cieco e non ha chi lo ascolti. Gesù ascolta il suo grido. E quando lo incontra lo lascia parlare. Non era diffici-

le intuire che cosa avrebbe chiesto Bartimeo: è evidente che un cieco voglia avere o riavere la vista. Ma Gesù non è sbrigativo, dà tempo all'ascolto". "Ecco il primo passo per aiutare il cammino della fede: ascoltare", ha commentato il Papa: "È l'apostolato dell'orecchio: ascoltare, prima di parlare. Al contrario, molti di quelli che stavano con Gesù rimproveravano Bartimeo perché tacesse.

Per questi discepoli il bisognoso era un disturbo sul cammino, un imprevisto nel programma. Preferivano i loro tempi a quelli del Maestro, le loro parole all'ascolto degli altri: seguivano Gesù, ma avevano in mente i loro progetti. È un rischio da cui guardarsi sempre".

Lettera del Vescovo - Strumento di lavoro per le zone pastorali

"È bello essere giovane". Questo il titolo della nuova lettera dell'Ordinario Militare, Santo Marciàno, che traccia gli orientamenti pastorali per la nostra chiesa. Nell'introduzione il presule evidenzia la bellezza dell'essere prete e cappellano militare, domandando al contempo: "Cosa possiamo fare per i nostri giovani militari?" Interrogativo cui egli stesso replica: "essere preti felici, per illuminarli di una speranza che non viene dal mondo".

Il testo è articolato in tre capitoli: L'ombra della paura e l'invincibilità della speranza. *Ascoltare la realtà*; Con la forza della testimonianza. *Vocazione e discernimento*; La creatività della pastorale. *Con i giovani militari*.

Nel primo si insiste sull'impegno da approfondire a servizio dei giovani, proprio perché i cappellani sono quotidianamente alle prese con scuole, accademie, centri di formazione e addestramento, trup-

pa, figli dei militari. Numeri davvero ragguardevoli. Viene riservato particolare spazio alla categoria dei giovani "lontani-vicini". Essi cercano "il luogo dove contestualizzare e riversare le loro ricchez-

Nella parte centrale le dritte riguardano la "pastorale dell'ascolto" da attuare con la "testimonianza evangelica e vocazionale". Un ascolto-accoglienza che "continui pure al di fuori dell'orario di servizio".

Si evidenzia inoltre l'importanza della collaborazione con i laici, raccomandando "l'attenzione a formare un laicato attivo di supporto pastorale, la valorizzazione di realtà militari e di volontariato".

Nell'ultimo capitolo alcune proposte: più cura della "sfera psico-affettiva ed etica, da istituzionalizzare, soprattutto nelle scuole, con partecipazione del cappellano militare"; "confronto costante con la pastorale giovanile degli altri Ordinariati" per "creare un team di

confronto internazionale". Quindi "l'impegno a predisporre, dopo la pubblicazione della prossima Esortazione Apostolica postsinodale, un Vademecum di pastorale giovanile e vocazionale dell'Ordinariato Militare". (Antonio Capano)



ze umane e interiori; e mi sembra che, in questa categoria - scrive Marciàno - possano rientrare molti dei nostri militari i quali sono già formati alla disciplina, hanno una forte sensibilità antropologica e solidarietà umana".

Avviata la Scuola di Preghiera - "La santità: gioia indistruttibile"

Giovedì 16 ottobre sono iniziati, presso il Seminario Scuola Allievi Cappellani, nell'aula magna del Comando Genio, gli incontri della "Scuola di Preghiera" le cui meditazioni sono guidate dal nostro vescovo Mons. Santo Marciànò. Erano presenti più di duecento giovani militari delle varie forze armate, soprattutto provenienti dalle scuole di formazione e dagli enti e reparti del Lazio, accompagnati dai rispettivi cappellani.

Gli incontri, che hanno come spina dorsale l'Esortazione apostolica "Gaudete et exsultate" di Papa Francesco, sono stati introdotti dal primo tema in calendario: "La santità: gioia indistruttibile", un cammino di preghiera e di vita.

In questo incontro, il vescovo, dopo aver spiegato cosa vuol dire "essere santo" partendo dalla parola ebraica "*kadosh*" (distinto, differenziato, separato) che "è il modo in cui la Bibbia indica quella qualità che ci appartiene in quanto ognuno di noi appartiene a Dio, *il solo Santo*" ha portato in primo piano il fatto che la santità è una gioia da scegliere.

Come in un rapporto d'amore, ci si sceglie reciprocamente, così noi siamo chiamati a scegliere il Signore adesso, perché Lui, per primo, ha scelto ognuno di noi. Il vescovo poi, ha ribadito che al mondo c'è una sola tristezza, quella di non essere santi

e quindi la sola felicità rimane quella di scegliere di essere santi, scegliere Dio. Usando un'immagine di Papa Francesco, ha parlato della *santità della porta accanto*, ovvero quella del quotidiano, che "si vede e si tocca" negli sposi che si amano, nei genitori che amano i loro figli, nei lavoratori che portano a casa il pane

per sfamare la propria famiglia, nei malati, segno di Cristo crocifisso, negli anziani che ancora sorridono alla vita, "cioè di quelli che vivono vicino a noi, che sono un riflesso della presenza di Dio" e che vedendo loro, vedi Dio.

ficato del termine "*shabbat*" (santificare), che fa riferimento alla santificazione della festa ebraica del sabato, il vescovo ha ricordato che il terzo comandamento "*ricordati di santificare le feste*", che per noi è la domenica, è un invito al riposo, alla

preghiera, a fermarsi e a fare tesoro del tempo per poter dare alla propria vita una direzione. Solo dando alla propria vita una direzione potremmo, poi, sostenere e aiutare gli altri a trovare una direzione per la loro vita e la santità ne è una direzione, una via, un tragitto da percorrere nella vita concreta, di tutti i giorni.

È nella santità - donataci da Gesù nel Battesimo - che possediamo "uno sguardo che ci aiuti a imparare come vivere, nel lavoro, nel riposo, di-

ventando un esempio". Da questo dono di grazia, tutti i battezzati possono dirsi santi perché Gesù ci ha liberati dal peccato e ci ha resi figli di Dio ridonandoci la vita, quella vera.

Mons. Marciànò ha rievocato, nel corso della meditazione, diverse figure di santi, anche simpatici, che nella storia della Chiesa hanno inciso, con le loro vite, sulla storia degli uomini contribuendo a un volto bello della stessa umanità e quindi a un volto glorioso della stessa Chiesa: S. Filippo Neri, S. Teresa di Calcutta, il curato d'Ars unitamente a numerosi laici di cui sicuramente ne è pieno il Paradiso.

Ha paragonato la santità ad un puzzle di volti, i volti di tutti i santi, tra i quali non devono mancare i volti unici e preziosi di ciascuno

di noi, perché sarebbe la stessa santità di Dio che ne risulterebbe compromessa. In quanto battezzati, ha rivolto a ciascuno dei militari presenti l'invito a essere santi: "Tu militare sei santo, e allora diventa ciò che sei!"



La santità, ha ribadito il vescovo, è alla portata di tutti. Rivolgendosi ai presenti ha chiesto: "Sei militare? Vivi con coerenza, vivi con profondità questa missione specialissima, diventa strumento di fraternità e di pace, fallo con gioia e... tu giovane militare sei santo!". Ha avvalorato



le parole di S. Tommaso, che diceva: "Noi valiamo quanto vale la nostra gioia" e la gioia è la cosa più seria della vita e, facendo riferimento a Papa Francesco, ha fatto risuonare nell'aula che "un santo triste è un triste santo", perché senza gioia non c'è santità.

Prendendo poi in considerazione il signi-

Cagliari - Mons. Frigerio al convegno su San Giovanni da Capestrano

Il 31 ottobre, organizzato dal Comando Militare Esercito Sardegna, sotto la guida del Gen. D. Giandomenico Pinus, e dalla XVI Zona Pastorale dell'Ordinariato Militare, è stato chiamato a presentare la figura di questo umile francescano, Mons. Angelo Frigerio, Vicario ge-

gare la sua grande preparazione culturale con una profonda e sicura fede in Dio; "Egli fa della legge - ricorda don Angelo - uno degli elementi importanti della sua vita di frate... e aggiunge alla dimensione giuridica la sua fervente fede cristiana", attraverso una **"dimensione addiziona-**

ni da Capestrano, sposta ancora di più il confine, rivelandosi **"l'uomo sul fronte"**, "l'uomo sul campo di Battaglia". Ne emerge la figura di un pastore completamente dedito alla gente, di un predicatore instancabile, capace di percorrere strade, paesi, città e nazioni sempre amante della verità e dell'amore a Dio. In tante occasioni vicino ai militari e ai suoi comandanti, San Giovanni si pone come **l'uomo del dialogo** e della riscoperta delle proprie motivazioni nel fare, nel donarsi, nel lavorare per gli altri; forte di carattere, a volte anche apparentemente spigoloso e determinato, ma sempre uomo di legge, sincero e schietto: non chiedeva né favori, né privilegi, ma annunciava la sua fede, il suo pensiero, per un bene più grande, per una pace più profonda. È qui, don Angelo attualizza l'operato del santo francescano all'impegno dei nostri giorni con quel grido energico: **"Devi lavorare!"** che non solo risuona perentorio nella sala conferenze, ma richiama ad ognuno l'urgenza di darsi da fare, di rivedere le nostre motivazioni e le nostre azioni, per essere più incisivi nella nostra storia. Applicata alla nostra realtà militare, don Angelo richiama il valore della collaborazione e della dialettica, augurandosi che



nerale della nostra chiesa castrense. Mons. Frigerio ha iniziato la sua relazione partendo dal Retablo del pittore medievale Giacomo da Campli raffigurante la **Madonna in trono col bambino** (1482), attornata da San Francesco d'Assisi, Sant'Antonio di Padova, San Bernardino da Siena e San Giovanni da Capestrano; questa tela d'altare esprime visivamente l'importanza e la popolarità di cui, già alla fine del XV secolo, a pochi decenni dalla sua morte, godeva il santo aquilano, inserito tra le più alte figure francescane. In un'epoca di crisi e sgomento per il cristianesimo, minacciato dalla sfiducia e dall'avanzare dell'Islam, San Giovanni si rivelò un grande apostolo e predicatore attraverso l'Italia e l'Europa. In particolare don Angelo ha posto l'accento su due aspetti della vita del santo: lo **studio** e la **fede**; grande giurista, specializzato in diritto canonico e diritto civile, l'energico frate seppe coniu-

le della vita", come il relatore ama chiamare quell'atteggiamento che non si pone in maniera distruttiva davanti alle vicende, ma sa aggiungere ciò che man-



ca, perfezionare ciò che ancora stenta ad emergere: se San Francesco aveva condotto i suoi frati verso un'opera umile, vicino alla gente, verso un'esperienza di strada, una fede itinerante... San Giovan-

anche nel rapporto tra il Comandante e i suoi militari, tra il Comandante e i suoi cappellani, sia sempre viva la dimensione dialettica, amante della verità e del bene comune.

L'augurio è che questo santo, proclamato da papa Giovanni Paolo II patrono universale di tutti i cappellani militari, possa essere sempre più conosciuto e valorizzato non solo tra gli stessi cappellani, ma nella Chiesa universale e che possano essere promossi altri momenti di studio e di approfondimento verso una figura che ancora oggi è di grande attualità per la schiettezza e genuinità del suo annuncio evangelico.

(Don Gianmario Piga)

Il testo di Don Claudio Recchiuti

Vale la pena ricordare, per approfondimenti, il bel testo di don Claudio Recchiuti sul Patrono dei Cappellani Militari di tutto il mondo. Proprio nella prefazione lo stesso Ordinario Militare sottolineava: "Il dialogo fu, in lui, arte diplomatica... Nel rispetto e nella valorizzazione di ciascuno... La sua cultura, poi, riempiva di contenuti la predicazione, diventando forza educativa... Infine il sacerdozio. Sì, perché nella pace c'è una segreta ed efficace forza spirituale..."

Celebrazione nella festa liturgica di San Giovanni XXIII

Celebrata l'11 ottobre, presso la Basilica di S. Maria in Aracoeli a Roma, la Santa Messa in memoria di San Giovanni XXIII, Papa e Patrono dell'Esercito. Alla cerimonia erano presenti il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina, il Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armiamenti, Generale di Corpo d'Armata Nicolò Falsaperma e numerose altre autorità religiose, civili e militari. Nel corso della funzione, officiata da Sua Eccellenza Monsignor Santo Marciànò, lo stesso ha ricordato, nell'anno del centenario della Vittoria, il percorso di vita del "Papa buono" e la sua esperienza di cappellano militare nel corso della Prima Guerra Mondiale. Durante l'omelia, l'Ordinario Militare, ha inoltre voluto ringraziare le donne e gli uomini dell'Esercito per il diuturno lavoro espresso tanto sul territorio nazionale quanto all'estero, in ciascuna delle numerose missioni in cui si trovano ad operare. Per l'Esercito celebrare San Gio-

vanni XXIII Papa e ricordare la sua proclamazione a Patrono significa richiamare la propria missione, volta a difendere sempre e ovunque il bene prezioso della pace tra ardue sfide che impongono di essere sempre pronti sia materialmente che spiritualmente.

Al termine della liturgia il Generale Farina ha rivolto il saluto dell'Esercito ai tan-

ti convenuti e ha voluto approfittare della celebrazione per incontrare i cappellani Militari, definiti gli "eredi spirituali" di Papa Roncalli, ribadendo quanto ritenga importante la loro figura, poiché ovunque in sinergia con i Comandanti, i Sottufficiali di Corpo e gli Ufficiali psicologi, sostengono tutto il personale nell'operare quotidiano.

BARI: MONS. MARCIANÒ ALL'UNIVERSITÀ ALDO MORO

Lo scorso 25 ottobre l'Ordinario Militare è intervenuto al Convegno: **"Sicurezza, legalità, sviluppo: a 100 anni da Vittorio Veneto"** presso l'Università **"A. Moro"** di Bari. Tema della sua relazione: **"La dottrina sociale della Chiesa: la guerra giusta e l'umanizzazione dei conflitti"**. "Dinanzi a questa realtà, quale risposta può dare la Chiesa, in sinergia con il Diritto umanitario internazionale, per umanizzare e superare i conflitti? Come risposta cerco di suggerire alcuni livelli di responsabilità". Così mons. Marciànò che ha quindi argomentato su: *responsabilità di proteggere; responsabilità di Organismi Internazionali; responsabilità del disarmo; responsabilità politica; responsabilità delle religioni*. "Con una parola – ha aggiunto l'Ordinario – se volessimo sintetizzare questi livelli, potremmo parlare di una «responsabilità profetica», che ha al cuore la difesa della vita, in quanto protezione di persone, non di confini, territori, poteri". (testo integrale sul sito nella sezione Arcivescovo/Altri documenti)

dalla seconda pagina

Presso il Seminario il primo incontro della Scuola di Preghiera

A conclusione della riflessione, don Santo - *nomen omen* - ha incoraggiato tutti i giovani presenti a non aver paura delle debolezze poiché "i santi sono peccatori che continuano a provare" ogni volta, pian piano. Solo e in quanto peccatori "abbiamo la possibilità di essere santi". L'augurio che la vita di ciascuno possa cambiare e risplendere ha toccato gli animi dei presenti che hanno vis-

suto un tempo prolungato di Adorazione Eucaristica al cospetto di Gesù. Tale momento è stato accompagnato da preghiere, canti di adorazione e di lode e da silenzio.

Nel frattempo i cappellani militari e il vescovo si sono messi a disposizione per coloro i quali avessero desiderato riconciliarsi con Dio attraverso il sacramento della confessione. Dopo la prolungata

preghiera "a tu per tu con Gesù" il vescovo ha benedetto tutti i presenti e l'incontro che sicuramente ha "riempito i cuori" si è concluso come con un momento conviviale che non ha permesso a nessuno di andare via "a bocca asciutta". Il prossimo appuntamento, per il secondo incontro della Scuola di Preghiera, è fissato per il 22 novembre. Noi vi aspettiamo. Gesù vi aspetta. (Stefano Bergo)

la Patrona

Santa Maria "Virgo Fidelis"

La Bibbia dice che il Signore si interessa dell'uomo, racconta di uomini che hanno l'avventura del sacro e dell'incontro con Dio e che alla parola di Dio rispondono con la loro parola di uomini. Per Maria la richiesta di Dio era assolutamente misteriosa: non vi era nessun punto di riferimento. A Lei non era chiesto di parlare e neppure di andare da qualche parte della terra. Dio chiede a Maria qualcosa che non è immaginabile, non è pensabile: essere Madre del Figlio di Dio. La gloria di Maria è la sua maternità. La beatitudine di Maria è la Fede: "Beata colei che ha creduto" dirà Elisabetta, madre di Giovanni il Battezzatore del Giordano. La vita di Maria è nella fedeltà alla missione ricevuta e accolta. Il rescritto del Papa Pio XII dell'11 novembre 1949 riconosce la fedeltà di Maria nella sua missione di essere Madre di Gesù Cristo come un valore altissimo e nello stesso tempo addita la stessa fedeltà come una dimensione cui fare riferimento, guardare ed ispirarsi per ogni uomo. (21 novembre – Patrona dei Carabinieri)



Note

ROMA

11 novembre 2018

Ara Coeli

ore 11.00

Messa per i caduti nelle
Missioni internazionali di pace

ROMA

12-15 novembre 2018

Aula del Sinodo

Assemblea Generale

straordinaria

della CEI